

uditori liberi presso l'Università Humboldt di Berlino.

Havemann è persuaso che la filosofia dialettico-materialista possa « influenzare... lo sviluppo delle scienze naturali e aiutarle a padroneggiare i loro problemi teorici » (p. 28), a condizione di conoscere il loro stato effettivo e di non degradarsi in materialismo volgare e meccanicistico.

A quest'ultima condizione rispondono pochi scritti epistemologici, come l'*Anti-dühring* e la *Dialettica della natura* di Engels, *Marxismo ed empiriocriticismo* di Lenin, nei quali la dialettica hegeliana è mantenuta attraverso il rovesciamento d'idealismo in materialismo.

E' il riferimento ad Hegel che, finalmente, caratterizza il pensiero di Havemann. La varietà di temi trattati, dai modelli cosmologici alla cibernetica, dalla meccanica quantistica all'etica, si giustifica con il proposito polemico di demolire i dogmi desunti dalla filosofia (da una cattiva filosofia) e imposti alla scienza, e di mostrare un corretto uso della dialettica e la sua fecondità per la scienza.

Nella trattazione dei problemi filosofici della meccanica quantistica, l'Autore raggiunge, a nostro avviso, il suo scopo. Egli non si schiera accanto agli allievi di L. de Broglie, Bohm e Vigier, i quali hanno avanzato l'ipotesi dell'esistenza di parametri nascosti che renderebbero conto dell'indeterminismo apparente a livello quantistico. Questo tentativo (generalmente bene accolto dal pensiero marxista) in favore del determinismo e contro l'interpretazione probabilista e tendenzialmente nominalista della scuola di Copenhagen, non gli sembra rispondente né al metodo scientifico, che esclude le ipotesi inverificabili, né al metodo dialettico, ma piuttosto al materialismo meccanicistico. La dialettica engelsiana e, alla sua origine, hegeliana, riconosce un rapporto tra casualità e necessità, tra realtà e possibilità, che teorizza adeguatamente la situazione epistemologica creata dalla meccanica quantistica. « Le tesi hegeliane sulla dialettica di casualità e necessità concordano ottimamente con le concezioni e i principi della meccanica quantistica (p. 124), nella quale il contrasto tra aspetto ondulatorio e corpuscolare può risolversi in rapporto dialettico

tra possibile e reale, tra casuale e necessario.

In queste pagine si trova, a nostra conoscenza, il primo esempio, scientificamente corretto, di applicazione del metodo dialettico alle scienze della natura.

l.v.m.

MARIE-THÉRÈSE D'ALVERNY, *Alain de Lille. Textes inédits, avec une introduction sur sa vie et ses oeuvres*, Etudes de Philosophie Médiévale, dir.: E. Gilson, LII, Paris, J. Vrin, 1965. Un vol. di pp. 382.

Questo volume, con le sue centonovanta pagine di introduzione, costituisce una eccellente monografia su Alano di Lilla; un libro indispensabile per chiunque voglia studiare il filosofo-teologo-poeta del secolo XII. Non ne parlo più a lungo, perché ne ho fatto una più ampia recensione per « Aevum », ma desidero segnalarlo ai lettori di questa Rivista come opera di singolare valore. L'introduzione raccoglie i pochi dati biografici che possediamo su Alano, elenca tutte le sue opere e quelle che gli sono state attribuite, ne discute l'autenticità e la cronologia, le mette in rapporto con le fonti e con altre opere contemporanee, indica i manoscritti che contengono quelle ancora inedite.

I testi editi per la prima volta in questo volume sono: un commento alla prosa *Ad celebres Rex celice* che si cantava alla Messa di S. Michele Arcangelo; una *Hierarchia Alani*, sempre di argomento angelologico; nove *Sermones*; *Epistola quod non est celebrandum bis in die*; *Sermo de sphaera intelligibili*; più alcuni testi che non sono di Alano, ma sono vicini al suo pensiero: un estratto dalle Sentenze di Simone di Tournai, un breve trattato sulle cinque potenze dell'anima, la prefazione alla Cronaca di Nicola di Amiens.

s.v.r.

EDOUARD JEAUNEAU, *Note sur l'École de Chartres*, in « Studi medievali » 3ª serie, V, 2 (1964), pp. 821-865 e in « Bulletin de la Société Archéologique d'Eure et Loir »: Mémoires, t. XXIII.

E. Jeaneau studia da molti anni la scuola di Chartres e, oltre ad aver pubbli-